

LE VATICAN ENFORCE LES JUIFS

Marche arrière sur Pie XII. La clique BHV, appuyée par le verrat solitaire Klarsfeld, qui sentent probablement que le Vatican ne se laissera pas faire, essaient de désamorcer vingt ans de calomnies et de campagne immonde contre Pie XII, pour éviter le choc en retour que sera sans doute une canonisation que les juifs hurlants n'ont pas pu empêcher. A la synagogue de Rome, Benoît leur a mis la quenelle, comme dit Dieudo, bien à fond...

Bernard-Henri Lévy dénonce une désinformation sur Benoît XVI et Pie XII

Marine Soreau

ROME, Jeudi 21 Janvier 2010 (ZENIT.org) - L'écrivain et journaliste français Bernard-Henri Lévy a dénoncé « la mauvaise foi » et « la désinformation » relayées par les médias français sur Benoît XVI et Pie XII, les qualifiant de « boucs émissaires ».

C'est ce qu'il a affirmé dans un article paru dans le quotidien italien *Il Corriere della Sera* le 20 janvier et repris le lendemain par *L'Osservatore Romano*.

Après la visite de Benoît XVI à la synagogue de Rome et « alors que l'événement est encore chaud », Bernard-Henri Lévy a souhaité « mettre quelques points sur les 'i' ».

« Il faudrait en finir avec la mauvaise foi, le parti pris et, pour tout dire, la désinformation dès qu'il s'agit de Benoît XVI », déplore-t-il. « Depuis son élection, on a intenté un procès à son ultra-conservatisme, repris continuellement par les médias (comme si un pape pouvait être autre chose que conservateur) ». « On a insisté avec des sous-entendus, si ce n'est avec des plaisanteries lourdes, sur 'le pape allemand', sur 'le post-nazi' en soutane, sur celui que l'émission satirique française 'Les Guignols' n'a pas hésité à surnommer 'Adolphe II' ».

A l'occasion de la visite de Benoît XVI à la synagogue de Rome, les médias n'ont pas attendu « que le pape passe le Tibre pour annoncer, *urbi et orbi*, qu'il n'avait pas su trouver les mots qu'il fallait dire, ni accomplir les gestes qu'il fallait faire, et qu'il avait donc manqué son objectif... », a encore ajouté l'écrivain français.

Dans cet article, Bernard-Henri Lévy s'est aussi arrêté sur les polémiques autour de la figure de Pie XII.

Il a rappelé que Rolf Hochhuth, l'auteur de la pièce de théâtre *Le vicaire*, qui « lança en 1963 la polémique sur les 'silences de Pie XII' », est « un négationniste patenté, condamné plusieurs fois comme tel et dont la dernière provocation, il y a 5

ans, fut de prendre la défense, dans une interview à l'hebdomadaire d'extrême droite *Junge Freiheit*, de celui qui nia l'existence des chambres à gaz, David Irving ».

Bernard-Henri Lévy a aussi rappelé qu'en 1937, « le terrible Pie XII, quand il n'était encore que le cardinal Pacelli, fut co-auteur avec Pie XI de l'encyclique *Mit brennender Sorge*, qui continue aujourd'hui encore à être un des manifestes anti-nazis les plus fermes et les plus éloquents ».

« Avant d'opter pour l'action clandestine, avant d'ouvrir, sans le dire, ses couvents aux juifs de Rome traqués par les fascistes, le silencieux Pie XII prononça quelques allocutions radiophoniques (par ex. à Noël 1941 et 1942) qui lui valurent après sa mort, l'hommage de Golda Meir : 'pendant les dix années de la terreur nazie, quand notre peuple a souffert un martyre effroyable, la voix du Pape s'est élevée pour condamner les bourreaux' », a-t-il encore ajouté.

« On s'étonnera surtout que, dans le silence assourdissant qui marqua le monde entier lors de la Shoah, on fasse porter tout le poids, ou presque, à celui qui, parmi les dirigeants d'alors : a) n'avait ni canons ni avions à disposition ; b) ne ménagea pas ses efforts pour partager, avec ceux qui avait des avions et des canons des informations dont il avait connaissance ; c) sauva en personne, à Rome et ailleurs, un très grand nombre de ceux dont il avait la responsabilité morale », a poursuivi Bernard-Henri Lévy.

« Pie et Benoît : on peut être papes et boucs émissaires ».

Se anche Benedetto XVI e Pio XII diventano vittime del pregiudizio

Bernard-Henri Lévi

Bisognerebbe smetterla con la malafede, il partito preso e, per dirla tutta, la disinformazione, non appena si tratta di Benedetto XVI. Fin dalla sua elezione, si è intentato un processo al suo «ultraconservatorismo», ripreso di continuo dai mass media (come se un Papa potesse essere altra cosa che «conservatore»). Si è insistito con sottintesi, se non addirittura con battute pesanti, sul «Papa tedesco», sul «post-nazista» in sottana, su colui che la trasmissione satirica francese «Les Guignols» non esitava a soprannominare «Adolfo II». Si sono falsificati, puramente e semplicemente, i testi: per esempio, a proposito del suo viaggio ad Auschwitz del 2006, si sostenne e - dal momento che col passar del tempo i ricordi si fanno più incerti - ancor oggi si ripete che avrebbe reso onore alla memoria dei sei milioni di morti polacchi, vittime di una semplice «banda di criminali», senza precisare che la metà di loro erano ebrei (la controversia è davvero sbalorditiva, poiché Benedetto XVI in quell'occasione parlò effettivamente dei «potenti del III Reich» che tentarono «di eliminare» il «popolo ebraico» dal «rango delle nazioni della Terra» *Le Monde*, 30/5/2006). Ed ecco che, in occasione della visita del Papa alla sinagoga di Roma e dopo le sue due visite alle sinagoghe di Colonia e di New York, lo stesso coro di disinformatori ha stabilito un primato, stavo per dire che ha riportato la palma della vittoria, poiché non ha aspettato nemmeno che il Papa oltrepassasse il Tevere per annunciare, *urbi et orbi*, che egli non aveva saputo trovare le parole che bisognava dire, né compiuto i gesti che bisognava fare e che dunque aveva fallito nel suo intento... Allora, visto che l'evento è ancora caldo, mi si consentirà di mettere qualche puntino su qualche «i». Benedetto XVI, quando si è raccolto in preghiera

davanti alla corona di rose rosse deposta di fronte alla targa commemorativa del martirio dei 1021 ebrei romani deportati, non ha fatto che il suo dovere, ma l' ha fatto. Benedetto XVI, quando ha reso omaggio ai «volti» degli «uomini, donne e bambini» presi in una retata nell' ambito del progetto di «sterminio del popolo dell' Alleanza di Mosè», ha detto un' evidenza, ma l' ha detta. Di Benedetto XVI che riprende, parola per parola, i termini della preghiera di Giovanni Paolo II, dieci anni fa, al Muro del Pianto; di Benedetto XVI che chiede quindi «perdono» al popolo ebraico devastato dal furore di un antisemitismo per lungo tempo di essenza cattolica e nel farlo, ripeto, legge il testo di Giovanni Paolo II, bisogna smettere di ripetere, come somari, che egli è indietro-rispetto-al-suo-predecessore. A Benedetto XVI che dichiara infine, dopo una seconda sosta davanti all' iscrizione che commemora l' attentato commesso nel 1982 dagli estremisti palestinesi, che il dialogo ebraico cattolico avviato dal Concilio Vaticano II è ormai «irrevocabile»; a Benedetto XVI che annuncia di aver l' intenzione di «approfondire» il «dibattito fra uguali» che è il dibattito con i «fratelli maggiori» che sono gli ebrei, si possono fare tutti i processi che si vuole, ma non quello di «congelare» i progressi compiuti da Giovanni XXIII. Quanto alla vicenda molto complessa di Pio XII, ci tornerò, se necessario. Tornerò sul caso di Rolf Hochhuth, autore del famoso «Il vicario», che nel 1963 lanciò la polemica sui «silenzi di Pio XII». In particolare, tornerò sul fatto che questo focoso giustiziere è anche un negazionista patentato, condannato più volte come tale e la cui ultima provocazione, cinque anni fa, fu di prendere le difese, in un' intervista al settimanale di estrema destra Junge Freiheit, di colui che nega l' esistenza delle camere a gas, David Irving. Per ora, voglio giusto ricordare, come ha appena fatto Laurent Dispot nella rivista che dirigo, La règle du jeu, che il terribile Pio XII, nel 1937, quando ancora era soltanto il cardinale Pacelli, fu il coautore con Pio XI dell' Enciclica «Con viva preoccupazione», che ancora oggi continua ad essere uno dei manifesti antinazisti più fermi e più eloquenti. Per ora, dobbiamo per esattezza storica precisare che, prima di optare per l' azione clandestina, prima di aprire, senza dirlo, i suoi conventi agli ebrei romani braccati dai fascisti, il silenzioso Pio XII pronunciò alcune allocuzioni radiofoniche (per esempio Natale 1941 e 1942) che gli valsero, dopo la morte, l' omaggio di Golda Meir: «Durante i dieci anni del terrore nazista, mentre il nostro popolo soffriva un martirio spaventoso, la voce del Papa si levò per condannare i carnefici». E, per ora, ci si meraviglierà soprattutto che, dell' assordante silenzio sceso nel mondo intero sulla Shoah, si faccia portare tutto il peso, o quasi, a colui che, fra i sovrani del momento: a) non aveva cannoni né aerei a disposizione; b) non risparmiò i propri sforzi per condividere, con chi disponeva di aerei e cannoni, le informazioni di cui veniva a conoscenza; c) salvò in prima persona, a Roma ma anche altrove, un grandissimo numero di coloro di cui aveva la responsabilità morale. Ultimo ritocco al Grande Libro della bassezza contemporanea: Pio o Benedetto, si può essere Papa e capro espiatorio.

Traduzione di Daniela Maggioni

Pagina 14 (20 gennaio 2010) - *Corriere della Sera*. Questo articolo non è venuto pubblicato in Francia.

Serge Klarsfeld : "Il n'y a aucune raison pour que Pie XII ne devienne pas saint"

Propos recueillis par Ségolène Gros de Larquier

Le feu vert de Benoît XVI à la **béatification du pape Pie XII** suscite de nombreuses **protestations au sein des communautés juives**. Une décision qui "ne choque absolument pas" l'historien Serge Klarsfeld, fondateur de l'association "Les fils et filles des déportés juifs de France".

lepoint.fr : Que pensez-vous de la prochaine béatification de Pie XII ?

Serge Klarsfeld : C'est une affaire interne à l'Église ! Je pourrais presque dire que cette décision me laisse assez indifférent. Il n'y a aucune raison pour que Pie XII ne devienne pas saint ! En revanche, une chose me heurte davantage : la publication des lettres antisémites de Céline dans La Pléiade, chez Gallimard. Même si Louis-Ferdinand Céline est considéré comme un génie littéraire, je trouve cela choquant. Et puis, si l'on parle beaucoup de Pie XII, pourquoi ne regarde-t-on pas aussi le général de Gaulle ? Il est considéré comme un saint en France ! Eh bien, lors de l'été 1942, après la rafle du Vel' d'hiv, le général de Gaulle n'a pas élevé la voix. Pourtant, par la suite, de nombreuses autres rafles ont suivi, menées uniquement par des uniformes français et organisées par l'administration préfectorale ! Le général de Gaulle n'a pas élevé la voix pour avertir par exemple : 'Fonctionnaires, si vous arrêtez les juifs, vous serez arrêtés et traduits en justice !'

Quel est votre jugement sur la position de Pie XII pendant la Seconde Guerre mondiale ?

Pie XII a joué un rôle déterminant contre Hitler, mais aussi dans la lutte contre le communisme en Europe de l'Est. Le Polonais Karol Wojtyla, futur Jean-Paul II, est né de la volonté de Pie XII de lancer ce mouvement de résistance. Le rôle de Pie XII a aussi été diplomatique et idéologique : il a été le rédacteur de l'encyclique de 1937 condamnant le nazisme et publiée par son prédécesseur.

Pourtant, on reproche à Pie XII son silence pendant la Shoah...

Tout cela est très difficile à apprécier. N'occultons pas [le fait] que Pie XII a eu des gestes discrets et efficaces pour aider les juifs. Citons par exemple ce qui s'est passé à Rome. Un millier de juifs ont été arrêtés lors d'une rafle-surprise. Pie XII n'a pas protesté à voix haute, mais il a demandé aux établissements religieux d'ouvrir leurs portes. Résultat : des milliers de juifs ont pu être sauvés. Alors que si Pie XII avait élevé la voix, quelles auraient été les conséquences ? Est-ce que cela aurait changé les choses pour les juifs ? Probablement pas. Déjà, ses déclarations pour défendre les catholiques n'ont pas été entendues puisqu'en Pologne deux millions de catholiques ont été tués. Néanmoins, une prise de parole publique aurait sûrement amélioré la propre réputation de Pie XII aujourd'hui.

Au sein du monde juif, certains sont plus virulents que vous...

Quelques-uns, comme moi, essaient de regarder quels étaient la réalité historique et le contexte de l'époque. En revanche, d'autres ne pensent pas une seconde aux milliers de catholiques tués, mais en priorité aux rabbins et aux

juifs massacrés pendant la Shoah. Mais le pape, c'est avant tout le pape des catholiques. La priorité de Pie XII était de protéger les catholiques des régimes nazi et communiste.

Alors que pensez-vous de cette polémique ?

Cette controverse ne me surprend pas. Elle me paraît assez normale dans la mesure où les archives du Vatican n'ont pas été ouvertes malgré des promesses. Il s'est quand même passé plus de 60 ans depuis la fin de la Seconde Guerre mondiale. Les archives devraient être libres d'accès pour que l'on constate, par nous-mêmes, quels ont été les gestes et la réaction de Pie XII.

Le Point 24 12 09

Exemplaire de juif hurlant:

Les mauvais arguments de Serge Klarsfeld en défense de Pie XII

Par Albert Herszkowicz | Memorial98 | 01/01/2010

La réaction publique de Serge Klarsfeld face au **processus de béatification de Pie XII** est choquante et inquiétante. Avant de poursuivre la lecture de cette tribune, je vous invite à **lire dans son intégralité son interview au Point parue le 24 décembre**. (Voir plus haut)

En dehors des éléments **concernant Céline** et De Gaulle, l'argumentation de Klarsfeld porte sur 3 points essentiels :

Un engagement de Pie XII contre le nazisme.

Klarsfeld déclare que « Pie XII a joué un rôle déterminant contre Hitler », sans apporter aucun début de preuve dans ce sens. Si c'était vrai, cela constituerait pourtant une révélation historique bouleversante.

Au contraire, tous les historiens estiment que Pie XII, attaché à l'Allemagne et à la lutte contre le « bolchévisme », ne s'est absolument pas engagé contre le nazisme et à [*en français*: a] même cherché à préserver l'Allemagne nazie de la défaite qui s'annonçait à partir de la fin de 1942 et de la capitulation de l'armée allemande à Stalingrad le 31 janvier 1943. [*Affirmation grotesque*]

Dès 1964, Saul Friedlander publie le livre « **Pie XII et le IIIe Reich, Documents** » (éditions du Seuil) qui démontre amplement ce que fut l'attitude réelle de ce pape. [*C'est un tissu d'ânerie par un historien-bidon*]

Notons ainsi que lors de son accession à la papauté en mars 1939, le premier ambassadeur qu'il reçoit de sa propre initiative est celui de l'Allemagne nazie ; puis il expédie immédiatement un courrier à Hitler lui-même en faisant assaut d'amabilités et de références à son attachement renouvelé à son séjour allemand, prolongé en tant que nonce et négociateur du Concordat de 1933. [*Et alors ?*]

Une affaire sortant de son champ de compétence

Klarsfeld développe une autre idée selon laquelle Pie XII n'avait, au fond, pas à se préoccuper des Juifs, mais uniquement de l'avenir du catholicisme.

Ainsi le chef d'une l'Eglise qui se proclame universelle, qui commande à des millions de catholiques, de prêtres, d'évêques n'aurait aucun devoir de sauvegarde à l'égard d'êtres humains ne faisant pas partie de sa chapelle. Cette position est d'autant plus monstrueuse que pendant des centaines d'années, l'Eglise et les papes ont diffusé la haine et le mépris des Juifs. [*C'est exactement le contraire : pendant des siècles le clergé a cherché à protéger les juifs des conséquences de leurs pratiques usuraires qui menaient à l'émeute. Il utilisait les juifs comme banquiers.*]

Il ne s'agit pas ici d'un gourou local ou du chef d'une petite secte spirituelle mais d'un homme qui détient un pouvoir immense. [*Faut pas exagérer*] Les nazis sont sensibles à ce pouvoir.

Quand l'Eglise d'Allemagne s'engage contre l'euthanasie des malades, elle obtient rapidement gain de cause. L'évêque de Munster Mgr Von Galen explique en détail, dans un sermon prononcé à l'église Saint-Lambert de Münster le 3 août 1941, comment on tue les malades innocents et comment on trompe les familles par des avis de décès falsifiés.

Des copies du sermon sont distribuées dans toutes l'Allemagne et sur le front, parmi les soldats. Peu après le sermon du 3 août, Hitler donne l'ordre d'arrêter le programme d'euthanasie. L'évêque ne subit pas de répression.

Dans son ouvrage plus récent « **L'Allemagne nazie et les Juifs** » (Editions du Seuil), Saul Friedlander examine une nouvelle fois l'attitude de Pie XII face au IIIe Reich. Se demandant pourquoi Hitler n'a pas reculé dans ses plans d'extermination du peuple juif, [*plans dont il ne reste aucune trace dans les millions de documents laissés par les nazis...*] comme il l'avait fait pour l'élimination des « aliénés », Friedlander trouve « une seule réponse vraisemblable : Hitler et ses acolytes devaient être convaincus que le pape ne protesterait pas ». [*Fried, seule source de ce juif hurlant, est bête comme ses pieds. Les historiens l'ignorent complètement.*]

Ainsi, comme le proclame le panneau du musée Yad Vashem à Jérusalem accompagnant le portrait de Pie XII :

« ... son silence et l'absence de directives mit les gens d'Église de toute l'Europe dans l'obligation de réagir de leur propre initiative... » (**Lire ici le texte intégral**)

Les impératifs du combat contre le communisme

La vraie et terrible explication de la position de Klarsfeld réside peut être dans le troisième thème qu'il évoque et qui magnifie le combat de Pie XII contre le « communisme » en Europe. Klarsfeld paraît reprendre à son compte la principale motivation de Pie XII qui choisit de ne pas condamner la barbarie nazie afin de ne pas affaiblir l'Allemagne, seul rempart contre le « bolchevisme ».

Est-il nécessaire de rappeler que de très nombreux nazis ont pu s'échapper puis se recycler au nom de cette « lutte contre le communisme » ? C'est le cas notamment de Klaus Barbie, récupéré et protégé par l'armée américaine dès 1947 pour cette raison même.

Quand, à partir de 1948, la France réclame l'extradition de Barbie, le Counter intelligence corps [*en anglais: Corps*] qui l'emploie refuse puis l'exfiltre vers l'Argentine avec le concours des réseaux d'évasion de l'Eglise. On connaît la suite et le combat victorieux de Serge et Beate Klarsfeld pour son extradition [*en fait son achat aux Boliviens*] de Bolivie et son jugement.

Face à cette déclaration du fondateur de l'association des Fils et Filles des

déportés juifs de France, on ne peut pas rester silencieux. Nous **avons déjà noté** la complaisance de Serge Klarsfeld au moment de la controverse sur la repentance. Mais il s'agit ici d'une toute autre dimension qui nous fait craindre de nouvelles dérives.

En partenariat avec Mémorial98

[Ce type a créé sa propre organisation pour être enfin président de quelque chose. Il aurait mieux fait de l'appeler "Minables et compagnie".]

<http://www.rue89.com/2010/01/01/les-mauvais-arguments-de-serge-klarsfeld-en-defense-de-pie-xii-131913>

<http://memorial98.over-blog.com/>